



**SOTACARBO**  
SOCIETÀ TECNOLOGIE AVANZATE CARBONE S.P.A.

# **Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.)**

## **2014 - 2016**

Predisposto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza  
Pubblicato sul sito internet [www.sotacarbo.it](http://www.sotacarbo.it) nella sezione "Amministrazione trasparente"

## Indice

Premessa.....	3
<b>1. Quadro normativo di riferimento per la redazione del Piano.....</b>	<b>4</b>
<b>2. Profilo della Società .....</b>	<b>5</b>
<b>3. Processo di adozione del Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione .....</b>	<b>6</b>
<b>4. Individuazione dei soggetti e dei ruoli nella strategia di prevenzione.....</b>	<b>8</b>
<b>5. Formazione in tema di anticorruzione .....</b>	<b>9</b>
<b>6. Gestione del rischio .....</b>	<b>10</b>
6.1 <i>Le aree di rischio obbligatorie .....</i>	10
6.2 <i>Altre aree di rischio.....</i>	11
6.3 <i>Modalità di valutazione delle aree di rischio .....</i>	12
6.4 <i>Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi .....</i>	13
<b>7. Codice etico.....</b>	<b>16</b>
<b>8. Trasparenza.....</b>	<b>16</b>
<b>9. Altre iniziative .....</b>	<b>17</b>
9.1 <i>Rotazione del personale .....</i>	17
9.2 <i>Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale.....</i>	17
9.3 <i>Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive.....</i>	17
9.4 <i>Organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C. ....</i>	18
9.5 <i>Aggiornamento.....</i>	20
9.6 <i>Procedure e flussi informativi .....</i>	20

## Premessa

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) viene adottato dalla Società in conformità a quanto previsto dalla Legge 190/2012 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*.

Obiettivo del Piano è individuare le attività societarie maggiormente esposte al rischio della corruzione e indicare le misure da adottare per favorire prevenzione, controllo e contrasto di illegalità e possibili fenomeni corruttivi.

Strumentale al perseguimento di tali obiettivi è la nomina da parte della Società del “Responsabile per Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza”, al quale la Legge attribuisce il ruolo di garante dell’adozione e del rispetto delle misure di prevenzione in questo ambito.

Nella redazione dei documenti sono state privilegiate chiarezza e comprensibilità, cercando di proporre le informazioni tassativamente richieste dalla Legge in modo schematico e facilmente accessibile per i portatori di interesse (“Stakeholders”).

La ragione d’essere del Piano e le sue finalità viaggiano sul doppio binario della duplice necessità di prevenzione e contrasto delle situazioni di possibile corruzione e mancata trasparenza. In quest’ottica il Piano è stato concepito come strumento aperto, dinamico e flessibile, ed è stato strutturato in modo tale da poter essere implementato e adeguato prontamente a eventuali mutamenti e/o novità.

Il presente Piano, adottato dall’Organo di indirizzo politico su proposta del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, viene pubblicato sul sito web aziendale ([www.sotacarbo.it](http://www.sotacarbo.it)) e trasmesso al Dipartimento della Funzione Pubblica. Ne è prevista la rivisitazione annuale entro il 15 dicembre di ogni anno.

## 1. Quadro normativo di riferimento per la redazione del Piano

I principali riferimenti normativi del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione sono:

- ✓ Legge 241 del 7 agosto 1990: *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;
- ✓ D. Lgs 165 del 30 marzo 2001: *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;
- ✓ D. Lgs 231 dell’8 giugno 2001: *“Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell’articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300”*;
- ✓ L. 190 del 6 novembre 2012: *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità della pubblica amministrazione”*;
- ✓ Circolare n. 1/2013 del 25 gennaio 2013: *“Legge n. 190 del 2012 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*
- ✓ D. Lgs 33/13 del 14 marzo 2013: *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*;
- ✓ D. Lgs 39/13 dell’8 aprile 2013: *“Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’art. 1 commi 49 e 50 della L. 190/12”*;
- ✓ Delibera CIVIT n. 50/13 del 4 luglio 2013: *“Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016”*;
- ✓ Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 16 aprile 2013: *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*.
- ✓ Delibera CIVIT n. 66/2013 del 31 luglio 2013: *“Applicazione del regime sanzionatorio per la violazione di specifici obblighi di trasparenza (art. 47 del d.lgs n. 33/2013)”*.
- ✓ Delibera CIVIT n. 72/2013 dell’11 settembre 2013: *“Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione”*;
- ✓ Delibera RAS n. 3/7 del 31 gennaio 2014: *“Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2014/2016 ai sensi della legge n. 190/2012 e nel rispetto delle direttive di cui alla delibera n. 72/2013 della CIVIT/ANAC di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione”*;
- ✓ Circolare Min. Pubblica Amministrazione e la Semplificazione n. 1/14 del 14 febbraio 2014: *“Ambito soggettivo ed oggettivo di applicazione delle regole di trasparenza di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 33: in particolare gli enti economici e le società controllate e partecipate”*.

## 2. Profilo della Società

La Società Sotacarbo - Società Tecnologie Avanzate Carbone - S.p.A. è stata costituita il 2 aprile 1987, in attuazione dell'art. 5 della legge 351/85 *"Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis"* che ha autorizzato gli azionisti a costituire un Centro Ricerche avente la finalità di sviluppare tecnologie innovative ed avanzate nell'utilizzazione del carbone (arricchimento, tecniche di combustione, liquefazione, gassificazione, carbochimica, etc.).

La Società, che dal 1989 rappresenta l'Italia in seno alla IEA Coal Research su indicazione del Ministero dell'Industria, svolge la sua attività in un settore di importanza strategica crescente, sempre più al centro dell'attenzione della comunità internazionale. Obiettivo principale delle attività di ricerca portate avanti dalla Società è la messa a punto di tecnologie innovative eco-compatibili per la generazione di energia elettrica "zero emissions" da combustibili fossili e da fonti energetiche rinnovabili.

Nello specifico, rilevanza centrale assumono le tecnologie di generazione elettrica da carbone con separazione, trasporto e confinamento geologico dell'anidride carbonica, nell'ottica del conseguimento dell'obiettivo di ridurre entro il 2020 le emissioni di gas serra del 20% con la contestuale riduzione del 20% dei consumi energetici (c.d. obiettivo 20-20-20).

La Sotacarbo attualmente rappresenta un "Centro di eccellenza sull'energia pulita", un polo tecnologico sperimentale con l'obiettivo strategico di sviluppare, d'intesa con l'ENEA, iniziative ad alto contenuto di innovazione tecnologica e di alta valenza per l'industria energetica nazionale e per l'Amministrazione della Regione Sardegna, nonché per lo sviluppo socio economico del Sulcis Iglesiente.

Operando in tale contesto e assumendo obiettivi di tale rilevanza sia per la comunità internazionale che per quella locale, la Società ha registrato una particolare tendenza evolutiva che ha prodotto, e, in futuro produrrà ancora, effetti significativi sul modo con cui le imprese vengono governate: l'impresa è considerata in misura sempre crescente, e con significato diverso rispetto al passato, come centro di imputazione di interessi, talvolta contrastanti tra loro, che fanno capo a diversi soggetti (c.d. stakeholders), interessi sui quali l'attività aziendale incide in vario modo e a vario titolo, direttamente o indirettamente.

Il "giusto" temperamento di questi diversi interessi e l'esigenza di garantire trasparenza e adeguata tutela contro fenomeni corruttivi devono rappresentare i punti cardinali della definizione delle politiche aziendali.

Con l'adozione del Codice Etico, del Modello di organizzazione, gestione e controllo, del presente Piano e dell'allegato Programma per la Trasparenza e l'Integrità, la Società ottempera alle

prescrizioni di Legge e si dota di una combinazione di strumenti adeguata ad assicurare efficacia e sicurezza alla propria attività.

La Società si adopererà per garantire che le dichiarazioni di principio non rimangano tali, ma prendano vita e si traducano in obiettivi strategici e operativi, in azioni e risultati concreti.

### **3. Processo di adozione del Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione**

L'art. 1, commi 7 e 8, della Legge 190/2012 prescrive che l'Organo di indirizzo politico individui il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e che, su proposta di questo, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotti il Piano triennale di prevenzione della corruzione.

L'elaborazione del Piano, che per espressa previsione legislativa non può essere affidata a soggetti estranei, è stata portata avanti dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione nominato dalla Società in data 6 marzo 2014.

La redazione del Piano è avvenuta tenendo conto delle esigenze indicate nell'art. 1 comma 9 della Legge 190/2012:

*a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;*

*b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;*

*c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;*

*d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;*

*e) monitorare i rapporti tra la Società e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi*

*economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti della Società;*

*f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.*

Nelle more dell'adozione del Piano, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha svolto una prima attività informativa in materia di anticorruzione attraverso la redazione di note esplicative della legislazione vigente e delle relative prescrizioni a carico della Società.

I lavori preparatori del Piano hanno reso necessario il coinvolgimento dell'Organo di indirizzo politico e dei dipendenti della Società, ciascuno in relazione alle rispettive competenze. Oltre a richiedere informazioni, valutazioni e chiarimenti, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha provveduto a rendere note:

- ✓ Le finalità del presente documento;
- ✓ L'importanza di pronte segnalazioni, per quanto di propria competenza e/o conoscenza, di situazioni critiche e dello stato di attuazione degli adempimenti previsti dalla legge e attesi dalla Società.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dovrà verificare in concreto l'efficacia del Piano adottato, e rilevare il grado di attuazione delle varie misure preventive da parte degli uffici interessati.

Il presente Piano è stato approvato dall'Organo di indirizzo politico della Società in data 17 aprile 2014.

Pubblicità e comunicazione del Piano sono garantiti dalla pubblicazione nel sito internet aziendale [www.sotacarbo.it](http://www.sotacarbo.it) (sezione "Amministrazione trasparente").

## **4. Individuazione dei soggetti e dei ruoli nella strategia di prevenzione**

Alla definizione, adozione e attuazione del Piano della Prevenzione della Corruzione sono intervenuti e partecipano:

- ✓ L'Organo di indirizzo politico, attraverso:
  - La designazione del Responsabile per Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
  - L'adozione del P.T.P.C. e dei successivi aggiornamenti;
  - La pronta comunicazione di tali atti al Dipartimento della Funzione Pubblica;
  - L'adozione di tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.
  
- ✓ Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, attraverso:
  - Lo svolgimento dei compiti di vigilanza e prevenzione previsti dalla normativa vigente;
  - La proposta del P.T.P.C. all'Organo di indirizzo politico;
  - L'elaborazione della relazione annuale sull'attività svolta e la successiva pubblicazione;
  - L'adempimento degli obblighi di corretta informazione previsti dal D. Lgs 33/13;
  - L'impegno ad assicurare la pubblicazione sul sito aziendale, nella sezione "Amministrazione trasparente", di tutti i dati previsti dalla normativa in tema di trasparenza.
  
- ✓ Tutti i dipendenti e collaboratori, attraverso:
  - L'osservanza delle misure contenute nel P.T.P.C.;
  - La segnalazione delle situazioni di illecito ai propri responsabili e al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
  - La partecipazione al processo di gestione del rischio;
  - La segnalazione di eventuali conflitti di interesse.



## 5. Formazione in tema di anticorruzione

La formazione rappresenta uno strumento decisivo per la prevenzione della corruzione. Il presente Piano, in coerenza con quanto indicato nel Piano Nazionale Anticorruzione, prevede due livelli di formazione:

- **GENERALE**
  - rivolto a tutti i dipendenti;
  - relativo all'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale).
  
- **SPECIFICO**
  - rivolto al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza; a eventuali referenti; ai componenti degli organismi di controllo; a dirigenti e dipendenti addetti alle aree a rischio;
  - relativo alle politiche, ai programmi e ai vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nella Società.

La formazione di livello generale, già avviata, verrà portata avanti con costanza dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, senza aggravio di spesa per la Società.

Tale formazione sarà integrata da quella di livello specifico, che (in virtù di contenuti e destinatari) non può essere assicurata esclusivamente da risorse interne, e per la quale verranno predisposti periodici percorsi di formazione sull'etica e sulla legalità.

## **6. Gestione del rischio**

### **6.1 Le aree di rischio obbligatorie**

Le aree di rischio obbligatorie, così come riportate nell'allegato 2 del Piano Nazionale Anticorruzione, sono:

#### **A) Area acquisizione e progressione del personale**

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

#### **B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture**

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) e D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi/con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an<sup>1</sup>
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

## 6.2 Altre aree di rischio

Qualora emergessero criticità e/o rischi non individuati nel presente Piano, sarà cura del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza adoperarsi per garantire lo svolgimento delle proprie funzioni anche in aree diverse da quelle indicate.

---

<sup>1</sup> La discrezionalità costituisce il margine di apprezzamento consentito dalla. Quattro sono i principali oggetti su cui può esercitarsi la discrezionalità:

1. AN : la scelta dell'emanazione o meno di un determinato atto
2. QUID :il contenuto del provvedimento può essere determinato liberamente o entro certi valori
3. QUOMODO: modalità accessorie inerenti gli elementi accidentali (forma)
4. QUANDO:momento in cui adottare il provvedimento

### 6.3 Modalità di valutazione delle aree di rischio

La Legge 190/12 e il Piano Nazionale Anticorruzione definiscono le “aree di rischio” e richiedono ai destinatari, in relazione alle specificità della propria realtà, di esprimere una previsione su probabilità e possibili conseguenze. Per la valutazione delle aree di rischio in Società è stata utilizzata la metodologia indicata nell’allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione<sup>2</sup>.

Sulla base dell’analisi specifica, effettuata congiuntamente con i dipendenti occupati nelle aree “critiche”, sono emerse le valutazioni riportate nella tabella sottostante che hanno evidenziato mediamente un livello di rischio molto basso.

Aree di rischio	Valore medio della probabilità <sup>3</sup>	Valore medio dell’impatto <sup>4</sup>	Valutazione complessiva del rischio <sup>5</sup>
A) Area: acquisizione e progressione del personale	3,1	1,75	5,4
B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	3,3	1,75	5,7
C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	2,5	1,75	4,3
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	1,5	1,75	2,6

<sup>2</sup> L'allegato 5 "Tabella valutazione del rischio" del piano nazionale anticorruzione è consultabile al seguente link:

[http://www.funzionepubblica.gov.it/media/1093105/allegato\\_5\\_tabellalivello\\_dirischio\\_errata\\_corrige.pdf](http://www.funzionepubblica.gov.it/media/1093105/allegato_5_tabellalivello_dirischio_errata_corrige.pdf)

<sup>3</sup> Scala di valori e frequenza della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

Il valore della **probabilità** va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione della probabilità"

<sup>4</sup> Scala di valori e importanza dell’impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

Il valore dell’**impatto** va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione dell’impatto".

<sup>5</sup> Valutazione complessiva del rischio:

Il **livello di rischio** è determinato dal prodotto tra il valore medio della frequenza della probabilità e il valore medio dell’impatto e può assumere valori compresi tra 0 e 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo).